

**ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE  
TURISMO E BENI CULTURALI**

**THE ROLE OF ITALIAN COOPERATIVES IN THE MANAGEMENT  
AND ENHANCEMENT OF CULTURAL HERITAGE**

INTERVENTO DI  
**ANDREA FERRARIS**

MAXXI – ROME  
10/25/2016

L'Alleanza delle Cooperative Italiane Cultura, Turismo e Beni Culturali rappresenta circa 1.600 cooperative, con più di 100.000 tra soci e dipendenti che generano un fatturato aggregato pari a 1,2 miliardi di euro.

Tali cooperative operano nella ricerca, conservazione, valorizzazione, gestione e fruizione dei beni culturali, nello spettacolo e nel turismo.

Per quanto riguarda i servizi culturali alcune cooperative sono imprese di grandi dimensioni che operano a livello nazionale ed internazionale ed hanno esperienza nella conservazione, gestione e valorizzazione di tutti i principali siti culturali italiani.

Molte altre cooperative sono Piccole o Medie imprese che operano a livello locale contribuendo a rendere fruibile in modo continuativo il diffuso patrimonio italiano presente nella gran parte dei piccoli centri, valorizzando tradizioni e costumi locali altrimenti destinati all'oblio.

Le cooperative culturali nascono in Italia oltre 40 anni fa per far fronte alla crescente esigenza della Pubblica Amministrazione di offrire servizi in Musei, Siti Archeologici, Biblioteche, Archivi, Gallerie d'arte.

Le cooperative sono Imprese a tutti gli effetti, ma alcune caratteristiche le differenziano dalle aziende tradizionali:

- l'assenza di scopo di lucro (finalità statutaria è la remunerazione del lavoro dei soci),
- la mutualità interna,
- la gestione democratica dei processi decisionali.

Esse hanno investito ed investono costantemente sulle competenze e sulla qualificazione dei propri soci e collaboratori per migliorarne il lavoro professionale richiesto nell'ambito dei Beni Culturali.

Hanno saputo formare nel tempo professionalità altamente qualificate e tra loro complementari creando percorsi di stabilità occupazionale per i propri soci e dipendenti.

Il livello di professionalità del personale impiegato nei vari ambiti della conservazione e fruizione culturale da parte delle cooperative è di elevatissima qualità.

Spesso le cooperative culturali italiane sono state veri e propri "incubatori" per giovani laureati chiamati, dopo alcuni anni di esperienza maturata nel settore di competenza, ad operare direttamente per Ministero e Sovrintendenze.

La cooperazione culturale ha infatti al centro della propria missione l'obiettivo di contribuire ad affermare il lavoro giovanile qualificato ed innovativo e di creare le condizioni per un più continuativo impegno a favore della valorizzazione delle persone.

Crediamo che solo la qualità delle competenze professionali possa essere un elemento determinante in un' ipotesi di rilancio del ruolo della cultura per lo sviluppo di un Paese.

Anche sul terreno delle nuove imprese la cooperazione manifesta una particolare attenzione rispetto ad una domanda crescente di giovani con alto contenuto di conoscenza, favorendo la nascita di start up e di joint-venture, rendendosi disponibile alla creazione di nuove imprese grazie a partenariati con i soggetti locali, privati ed istituzionali.

Le cooperative impegnate nel campo culturale hanno sviluppato progetti di ricerca ed innovazione, creando azioni e processi connessi alla realtà scolastica, all'edutainment, all'innovazione tecnologica applicata alla fruizione museale e alla ricerca archeologica, al restauro e alla conservazione dei Beni e alla fruizione culturale in genere da parte di sempre più ampi e nuovi pubblici.

Grazie all'azione delle cooperative culturali che operano nei grandi siti italiani, dal Colosseo a Pompei, dagli Uffizi a Venaria Reale, dalla Reggia di Caserta ai Musei Civici Veneziani e nella maggioranza degli scavi archeologici realizzati in questi decenni, oltre che nelle migliaia di biblioteche, archivi e collezioni d'arte di cui l'Italia è ricca in ogni suo centro, è stato anche promosso un nuovo rapporto con la qualificazione e diffusione mirata dell'offerta turistica nazionale ed internazionale connessa a tali attrattori culturali.

In Italia sono infatti gestite da cooperative culturali:

- oltre la metà delle esternalizzazioni dei servizi nelle biblioteche pubbliche locali
- circa il 40% di appalti e concessioni museali, statali e comunali
- più di cento teatri e spazi culturali,
- la maggioranza degli interventi di archeologia preventiva e di ricerca archeologica,

- I principali lavori di restauro di edifici di interesse storico-architettonico.

Le cooperative sono realtà dotate di professionalità altamente qualificate, con grandi capacità intellettuali, etiche ed organizzative che infatti hanno consentito loro in questi anni di resistere alla crisi economica in modo migliore.

Dall'operatività specialistica della Cooperazione Culturale è sorto un significativo contributo allo sviluppo economico, occupazionale e sociale dei territori, anche minori.

Come abbiamo potuto riscontrare in questi ultimi mesi, realizzando con alcune nostre primarie cooperative uno studio di fattibilità' per il Mise e per Invitalia, l'integrazione dell'offerta di un territorio è fondamentale.

Gli attrattori culturali svolgono un ruolo fondamentale ma non esclusivo.

Si riscontra dalle rilevazioni sul campo che alla presenza dei grandi siti culturali attrattori vanno associate le attività di artigianato, di produzione artistica e dello spettacolo, di enogastronomia, fino a servizi pensati ad hoc per i turisti.

È l'integrazione fra tutte queste componenti attive nel mercato di un territorio che rende attrattiva la proposta per il turista, rendendola innovativa e competitiva.

Maturando le varie specifiche esperienze e sviluppando know-how diversificati, nel corso degli anni le cooperative hanno avviato collaborazioni e realizzato iniziative a livello internazionale in vari Stati.

Si sono infatti compiute molte missioni per il trasferimento delle competenze e la valutazione di sviluppo di progetti locali con il ruolo di partner, tutor e coaching per enti e imprese locali.

Da ricordare il prestigioso ruolo di tutor svolto per oltre un decennio da parte della cooperazione culturale per ILO dell'ONU che in Italia svolgeva master per la gestione del patrimonio culturale per i Paesi in via di sviluppo.

Si sono poi sviluppate attività formative in diversi Paesi, partecipando a Reti Europee e internazionali, riscontrando il prestigio che all'estero viene riconosciuto alle competenze italiane in merito alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Si manifesta, pertanto, l'interesse e la disponibilità da parte delle cooperative culturali ad approfondire le opportunità sia sul fronte del trasferimento di know-how nell'ambito della gestione e valorizzazione dei beni culturali, sia in quello dello svolgimento di lavori di progettazione, ricerca archeologica e restauro, sia

in quello della formazione tecnica e manageriali delle competenze indispensabili per programmare il raggiungimento dei migliori standard internazionali per ogni specifico settore, dalla catalogazione libraria ai censimenti storico-artistici all'inventariazione archivistica o alla digitalizzazione del patrimonio culturale locale.

Le cooperative risultano inoltre, proprio per il loro carattere di imprese prive di scopo di lucro ed attente alle istanze delle comunità ove operano, particolarmente adeguate ad intervenire professionalmente nel settore della cultura.

Manifestano sempre una forte funzione sociale e di interesse pubblico a sostegno dello sviluppo territoriale.

I risultati riscontrati in moltissimi progetti realizzati dalle nostre principali realtà cooperative sono davvero importanti e rivelano la straordinaria capacità della cooperazione culturale di affrontare, immaginare e programmare il cambiamento, mediante le soluzioni più innovative che necessariamente possano sostenerlo e favorirne la realizzazione.

Non è un caso che la Cooperazione, in tutti gli ambiti della propria presenza professionale ed economica, conti numerose partecipazioni in missioni istituzionali all'estero o di cooperazione economica con altri paesi.

Grazie proprio alle sue caratteristiche di sviluppo e diffusione dal basso e di interdisciplinarietà, il sistema cooperativo si presta bene a rappresentare la complessità e la varietà del nostro patrimonio culturale, materiale che immateriale, anche e specialmente quando si intenda presentare il "Sistema Italia" in ambito internazionale.

Tra le cooperative della cultura vi sono aziende che operano costantemente all'estero, in rapporto con gli strumenti istituzionali di sostegno all'internazionalizzazione e con le nostre Ambasciate.

Alcune di queste cooperative sono, nel loro settore di attività, aziende leader e spesso partecipano alle missioni istituzionali in stretta collaborazione con Università e Centri di Ricerca, con il compito di esportare le competenze e le tecnologie italiane nei paesi partner o a rapido sviluppo economico, dando un contributo non indifferente anche alla promozione del Made in Italy.

La cooperazione vanta anche una straordinaria esperienza ed uno specifico knowhow nella gestione di modelli organizzativi complessi nell'ambito della

valorizzazione dei Beni Culturali: ogni azione di valorizzazione è inserita in un ambito di “promozione territoriale” con indubbe connessioni con le azioni istituzionali di marketing locale.

La cooperazione può contribuire, grazie alla complessità delle proprie esperienze, ad una progettazione integrata condivisa con i partner locali che richieda:

- Un forte radicamento territoriale,
- Un rapporto trasparente con le amministrazioni pubbliche locali;
- La costruzione di reti territoriali connesse a reti nazionali ed europee;
- La creazione di relazioni complementari intersettoriali,
- Una precisa attenzione a legalità e lavoro qualificato,
- Una specifica capacità di promuovere politiche di inclusione e di innovazione sociale.

### ***Conclusioni***

Per tutto quanto esposto riteniamo che le cooperative culturali possano costituire un soggetto adeguato ed una possibile leva di sviluppo importante.

Le loro peculiarità possono essere valorizzate dalle Istituzioni a beneficio delle singole comunità locali, di cui sono sempre espressione, per la gestione dei patrimoni culturali storici ed architettonici, in partenariato con altre imprese e con le Istituzioni internazionali.

Vi ringrazio per l'attenzione.